LAVORO

«Somministrazione e voucher fuori dal decreto»

Di Maio: nessuna tolleranza sul lavoro nero. Prioritaria la revisione del Codice appalti

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

Taglio delle pensioni d'oro, lotta al lavoro nero, rilancio dei centri per l'impiego, equo compenso. Intervenendo alla giornata conclusiva del Festival del lavoro, il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi di Maio, ha anticipato una serie di iniziative che intende prendere, con l'obiettivo di favorire la semplificazione, la lotta alle irregolarità e la dignità del lavoro, a partire dal decreto legge di prossima emanazione, sul quale non c'è problema di copertura ma solo di tempi tecnici per ricevere i nulla osta necessari.

Dal provvedimento, comunque, escono le modifiche alla somministrazione che, «seppur si presti a disfunzioni, demandiamo al Parlamento, come i voucher e il lavoro occasionale». Tra le priorità c'è la semplificazione del Codice degli appalti, ritenuto troppo complesso da Di Maio, tanto che «gli amministratori non utilizzano i soldi perché hanno paura di firmare le delibere» e l'intervento sulle politiche attive dove, preso atto che l'Anpal è partita «con una ruota sgonfia» quale conseguenza della bocciatura del referendum costituzionale con conseguente conferma delle competenze alle Regioni, «ce la metterò tutta per mettere intorno a un tavolo gli assessori e ristrutturare i centri per l'impiego anche lavorando con l'Anpal, avendo come primo obiettivo quello di capire quante siano le risorse da investire. Ma mi aspetto massima collaborazione e non voglio che ci si metta a difendere il proprio orticello».

Trasversale è il tema della lotta alle irregolarità, a partire dal lavoro nero, per cui ci vuole tolleranza zero, la quale «si fa anche dicendo che chi assume in nero non deve pagare solo la multa, perché in alcuni casi ha comunque un saldo positivo» e poi limitando l'eccesso di subappalti e garantendo compensi e tutele minime, anche ai professionisti. Un obiettivo, quest'ultimo, che ha incontrato il consenso della platea ed è stato colto al volo dal presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, che ha anticipato la volontà di chiedere di normare meglio l'equo compenso e di attuare la «norma importantissima» sulla sussidiarietà delle professioni (prevista dalla legge 81/2017).

Sul fronte previdenziale, invece, il viceministro ha annunciato che nella seconda settimana di luglio dovrebbe essere incardinata una proposta di legge per il taglio delle pensioni d'oro. E ha confermato la volontà di introdurre "quota 100" per garantire maggiore flessibilità di pensionamento anche se ciò determinerà un incremento di quasi un milione di pensionati, come anticipato il giorno precedente, sempre al Festival, dal presidente dell'Inps Tito Boeri. Ma questo «non ci deve spaventare» - ha detto il vice premier - perché «la partita non la dobbiamo considerare solo a legge di bilancio o saldo di finanza pubblica vigenti... teniamo presente che l'atteggiamento dell'Italia ai tavoli europei sull'immigrazione è solo l'antipasto di quello che sarà l'atteggiamento ai tavoli europei sull'economia».

Quasi una risposta, quella di Di Maio, alle perplessità manifestate davanti alla stessa platea da Carlo Cottarelli, secondo cui «tutti vorrebbero andare in pensione prima, ma la questione è come trovare i finanziamenti senza pesare troppo sulle generazioni future». Una posizione ribadita dal presidente dell'Osservatorio dei conti pubblici anche in materia di flat tax, «il provvedimento più costoso» e reddito di cittadinanza, «che è sì presente in tutti i paesi Ue, ma che nelle previsioni sarebbe il più alto in Europa in relazione al reddito pro capite: il problema è, dunque, dove si fissa l'asticella». Oggetto del contendere resta, insomma, il nodo del debito pubblico, il cui rapporto con il Pil - è notizia di ieri su dati forniti dallo stesso Osservatorio - senza i provvedimenti del governo Monti sarebbe arrivato fino al 145%, più alto di 11 punti rispetto all'attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

VERSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ma resta la stretta sulle Agenzie per il lavoro

Verifiche al Mef
I tecnici del ministero dell'Economia guidato da Giovanni Tria stanno lavorando alle coperture su semplificazioni fiscali, capitolo "lavoro" e contrasto alle delocalizzazioni

Niente abolizione dello staff leasing, ma resta la stretta sulla somministrazione nell'ultima bozza del decreto legge che sarà portato domani al pre-consiglio, per approdare tra domani sera e dopodomani al consiglio dei ministri. Sui tavoli tecnici al Mef anche ieri si stavano cercando le coperture sia per le semplificazioni fiscali, che per il capitolo "lavoro" e il contrasto alle delocalizzazioni.

Nell'ultima versione del testo la disciplina della somministrazione di lavoro viene equiparata a quella del contratto a termine. Per entrambi gli istituti si applicano le causali dal primo rinnovo, scatta un incremento dello 0,5% dei contributi dal secondo rinnovo, le proroghe passano da 5 a 4 e per il raggiungimento del tetto del 20% concorrono anche i somministrati a tempo determinato, oltre ai contratti a termine. Non solo. Il limite del 20% per il ricorso ai contratti a termine si applicherebbe alle stesse Agenzie per il lavoro.

Il Dl contiene anche norme contro le delocalizzazioni, con l'obbligo di mantenere gli investimenti in Italia per 10 anni (potrebbero scendere a 5) per non perdere gli incentivi. È prevista anche la revoca dei contributi statali alle aziende che riducono i livelli di occupazione. Per contrastare la ludopatia scatta il divieto di ogni forma di pubblicità e sponsorizzazione di giochi e scommesse. Sul fronte fiscale si abolisce lo split payment per i professionisti che lavorano con la Pa, e per lo spesometro si prevede un solo invio cumulativo.

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA